

TORQUATO TASSO

PERCHÉ TASSO È UN CLASSICO?

1. Perché il suo **linguaggio poetico**, armonicamente disarmonico, appare come la fedele rappresentazione della **temperie culturale del Manierismo** e dei nuovi problemi che essa suscitava nell'uomo.
2. Perché ha saputo fare della poesia non solo lo specchio del proprio tempo e della propria vita, ma anche uno strumento per indagare la realtà. Il suo **progetto poetico** si fondava infatti sul tentativo di restituire alla poesia un'alta dignità conoscitiva, alla pari della filosofia, della teologia e della scienza.
3. Perché, specialmente in età romantica, è stato visto come il **prototipo del poeta sfortunato e perseguitato**, in lotta con le istituzioni del proprio tempo.

LA VITA [1544-1595]

► I primi anni

Nato a Sorrento il 11 marzo del 1544, Torquato a dieci anni abbandonò la città, la madre e la sorella per raggiungere a Roma il padre Bernardo, che aveva voluto seguire nell'esilio il principe Sanseverino. Padre e figlio vagarono per anni fra Urbino, Venezia, Padova, Bologna, Mantova, prima di stabilirsi a Ferrara. Nonostante la **giovinanza errabonda**, Torquato ebbe modo di studiare (filosofia ed eloquenza a Padova, letteratura a Bologna), di frequentare letterati e di realizzare i **primi esperimenti poetici** (il poema epico *Gerusalemme* e il romanzo cavalleresco *Rinaldo*).

► Al servizio degli Estensi

Stabilitosi a Ferrara nel 1565, Torquato dapprima entrò al servizio del cardinale Luigi d'Este e successivamente fu assunto come **cortigiano stipendiato** dal duca Alfonso II. Nonostante la morte del padre, nel 1569, Torquato visse **anni felici**, apprezzato e stimato dalla corte; iniziò la stesura della tragedia *Galealto*, rappresentò a corte la favola pastorale *Aminta* (1573) e completò il poema epico *Goffredo* (1575).

► La prigionia

Seguì un **periodo difficile**: preda di scrupoli religiosi ed estetici, Tasso sottopose il *Goffredo* al giudizio di letterati e teologi e giunse ad autoaccusarsi di eresia presso l'Inquisizione di Ferrara (che lo assolse). Sempre più affetto dall'«**umor melanconico**» e da manie di persecuzione, arrivò ad aggredire un servo credendosi spiato; il duca lo fece imprigionare nel convento di San Francesco, da dove Tasso fuggì nel 1577.

Dopo avere peregrinato fra Sorrento, Mantova, Urbino e Torino, tornò improvvisamente a Ferrara nel 1579 in occasione delle nozze del duca Alfonso con Margherita Gonzaga; per avere dato in escandescenze e inveito contro il duca fu **internato** come «furioso» nell'**ospeda-**

le di Sant'Anna, dove rimase fino al 1586, componendo molte rime, gran parte dei *Dialoghi* e alcuni scritti in difesa del *Goffredo*, ripubblicato a Ferrara nel 1581 con il nuovo titolo *Gerusalemme liberata*.

► Gli ultimi anni

Liberato infine per intercessione del duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, si trasferì nella città riprendendo la tragedia *Galealto* e portandola a termine con il nuovo titolo di *Re Torrismondo*. Ma era sempre in preda a una **profonda inquietudine**, che lo spinse a fuggire a Macerata, Roma, Napoli (dove compose il poemetto *Monte Oliveto* per i monaci olivetani che lo ospitarono), Firenze e ancora Roma. Nel 1591 fece ritorno a Mantova dove pubblicò la *Prima parte delle Rime* (la seconda fu pubblicata due anni dopo a Brescia). Negli ultimi anni Tasso si divise fra **Napoli** (dove iniziò il poema *Le sette giornate del mondo creato* e dove pubblicò i *Discorsi del poema eroico*) e **Roma**: qui diede alle stampe l'ennesimo rifacimento del suo poema, con il titolo di *Gerusalemme conquistata* (1593). Papa Clemente VIII gli concesse una pensione e gli promise l'**incoronazione poetica**, tuttavia Tasso non fece in tempo a ottenerla: si ammalò infatti gravemente e morì il 25 aprile del 1595.

LE COSTANTI LETTERARIE

► Il primo poeta "italiano"

Figlio di padre bergamasco e madre pistoiese, vissuto in molte città diverse, da Napoli a Venezia, a Tasso mancò il radicamento in una particolare realtà territoriale; ciò segnò il suo **temperamento irrequieto e nevrotico**, ma ne fece anche il primo letterato veramente "italiano", punto di passaggio fra l'età umanistico-rinascimentale e l'età moderna.

► Il rapporto con la cultura ufficiale

Al mancato radicamento territoriale fa riscontro un **mancato radicamento sociale**; Tasso mantenne sempre un rapporto di amore-odio nei confronti delle corti, delle accademie e della società colta del suo tempo. In particolare nei confronti dell'ambiente delle corti manifestò un **atteggiamento di disagio**, se non di conflitto. Così pure fu iscritto a numerose accademie ma al tempo stesso ne subì gli attacchi – in particolare dall'Accademia della Crusca –, che molto lo addolorarono e assieme stimolarono in lui la riflessione sulla poetica.

► La composizione poetica e la riflessione

Altra costante è la capacità di Tasso di sviluppare in parallelo la **creazione poetica** e la **riflessione teorica**. In questo egli fu un caso unico nel suo tempo: Tasso giunse ad assegnare alla **poesia un ruolo conoscitivo fondamentale** e ad attribuirle la dignità di una disciplina finalizzata alla verità.

LE OPERE

L'Aminta [1573]

Si tratta di una **favola** (cioè una commedia) **pastorale** suddivisa in un prologo e cinque atti, in endecasillabi e settenari, composta nella primavera del 1573 e rappresentata nel luglio dello stesso anno dalla Compagnia dei Gelosi di fronte alla corte estense. Dietro alcuni personaggi si possono intravedere i membri della corte ferrarese.

► La trama

Aminta ama Silvia, che rifiuta l'amore. Anche quando il giovane pastore la salva dal tentativo di violenza da parte di un satiro, la ninfa non gli dimostra alcuna riconoscenza. Quando però Silvia viene creduta morta durante una battuta di caccia, Aminta per la disperazione si getta in un dirupo; all'amaro pentimento della fanciulla fa seguito il ritrovamento del giovane, rimasto miracolosamente illeso: la vicenda può così concludersi con un **lieto fine**.

► I significati

Tasso tentò di elevare la favola pastorale alla dignità della tragedia, introducendo i **cori** e sviluppando **argomenti di sostanza filosofica**, in particolare il problema del **libero arbitrio** e il **rapporto natura-civiltà**. I protagonisti vivono un amore sfasato: Aminta infatti ama Silvia, che non lo ricambia; il libero arbitrio deve misurarsi con le **leggi dell'amore** nei due protagonisti, che vivono ciascuno un diverso ma **parallelo processo di formazione**, dall'adolescenza all'età adulta, confrontandosi anche con l'esperienza della morte e giungendo faticosamente ad annullare la parte negativa di se stessi: Aminta il desiderio sessuale fine a se stesso e Silvia il pudore asociale e contro natura.

Un coro è dedicato in particolare alla riflessione sul contrasto tra **civiltà e natura**. Se in un primo momento l'amore e la libertà (valori perduti nella società moderna e rintracciabili solo nel semplice mondo dei pastori) appaiono in netta antitesi rispetto all'onore e alla legge, il percorso di formazione compiuto dai due protagonisti mostra come in realtà questi elementi siano tra loro in **rapporto dialettico**: solo misurandosi con la legge morale la libertà dell'individuo può creare relazioni interpersonali autentiche, superando lo sterile egoismo.

La Gerusalemme liberata [1559-1593]

► La storia del testo

La vicenda editoriale del poema fu lunga e complessa; al 1559 risale il primo canto del *Gierusalemme*, cui seguì, nel 1562, la pubblicazione del *Rinaldo*. Tasso riprese quindi il *Gierusalemme*, terminato nel 1575 con il titolo provvisorio di *Goffredo*; ebbe quindi inizio un profondo **processo di revisione** che si conclude solo nel **1593** con la pubblicazione della *Gerusalemme conquistata*, edizione che Tasso considerò definitiva. Nel frattempo però, mentre il poeta era detenuto a Sant'Anna, erano cir-

colate edizioni "pirata" del *Goffredo*, che avevano preceduto quella del letterato Angelo Ingegneri (1581) intitolata, su iniziativa dell'editore, *Gerusalemme liberata*.

► La trama

Nell'ultimo anno della prima crociata Dio invia l'arcangelo Gabriele da **Goffredo di Buglione** per esortarlo ad assumere il comando dell'armata cristiana. Nel frattempo a Gerusalemme il **sultano Aladino**, fallito il tentativo di rubare in una chiesa un'immagine della Vergine che renderebbe Gerusalemme inespugnabile, minaccia i cristiani; la bella **Sofronia** si immola e con lei **Olindo**, che ne è innamorato. I due stanno per essere arsi sul rogo, ma all'ultimo istante vengono salvati dalla guerriera pagana Clorinda. Intanto l'esercito cristiano giunge sotto le mura di Gerusalemme; durante uno scontro **Clorinda** affronta il guerriero cristiano **Tancredi**, che se ne innamora e le salva la vita, mentre il pagano **Argante** fa strage di cristiani. A questo punto i diavoli intervengono nel conflitto; su loro ispirazione al campo cristiano viene inviata la bellissima **maga Armida**, che seduce molti crociati per allontanarli da Gerusalemme. **Rinaldo**, il più forte guerriero cristiano, uccide in duello un compagno d'armi e, per evitare la punizione, fugge dal campo crociato [**libri I-V**].

Argante e Tancredi si sfidano a duello. Calata la notte e sospeso lo scontro, la pagana **Erminia**, segretamente innamorata di Tancredi, esce da Gerusalemme indossando l'armatura di Clorinda per far visita all'amato ferito, ma viene sorpresa dalle sentinelle e costretta alla fuga. Ospitata nell'umile dimora di un pastore, decide di abbandonare per sempre la vita di corte e le pene d'amore. Tancredi intanto, che ha inseguito Erminia scambiandola per l'amata Clorinda, è fatto prigioniero nel **castello incantato** di Armida. Fra cristiani e pagani la tregua d'armi è rotta e questi ultimi, sostenuti dai diavoli, hanno momentaneamente la meglio. La disperazione si impadronisce dei cristiani: gli attesi rinforzi cadono in una **trappola** e vengono massacrati, Rinaldo è creduto morto e contro Goffredo scoppia una **rivolta** seccata a fatica. Rinnovatasi la battaglia sotto le mura di Gerusalemme, i cristiani stanno per avere la peggio e vengono salvati dall'inatteso sopraggiungere di un manipolo di **valorosi guerrieri**: si tratta dei cavalieri fuggiti con Armida e da lei stregati; Rinaldo li ha liberati sulla strada per Antiochia [**canti VI-X**].

I cristiani assalgono con impeto Gerusalemme e riescono ad aprire una breccia nelle mura, anche grazie a una torre di legno. Clorinda e Argante evitano il peggio, e la battaglia è interrotta dal sopraggiungere della notte. Con il favore delle tenebre i due campioni pagani distruggono la torre, ma Clorinda non riesce a rientrare in città e si scontra con Tancredi, che non l'ha riconosciuta e al termine di un feroce duello la uccide; in punto di morte Clorinda ottiene da Tancredi il **battesimo**. Il mago pagano **Ismeno** lancia un incantesimo sulla selva che circonda Gerusalemme, impedendo ai cristiani di procurarsi legna per ricostruire la torre d'assedio. L'**incantesimo** potrà essere spezzato solo da Rinaldo, che però è cadu-

to vittima delle seduzioni di Armida. Con l'aiuto di un "mago naturale" (cioè uno scienziato) due cavalieri cristiani lo raggiungono e spezzano l'incantesimo; Rinaldo parte con loro, mentre Armida giura di vendicarsi [canti XI-XV].

Giunto al campo cristiano con nuove armi, su cui è istoriata la storia della **casata degli Este**, di cui è il capostipite, Rinaldo ottiene il perdono e **spezza l'incantesimo** della selva. Costruite nuove macchine d'assedio, i crociati rinnovano l'assalto ed espugnano Gerusalemme. Tancredi e Argante riprendono il duello interrotto; il campione cristiano ha la meglio, ma sviene per le ferite ed è curato da Erminia. Nel frattempo sopraggiunge l'esercito egiziano, battuto grazie alle gesta eroiche di Tancredi e Rinaldo, il quale persuade Armida a convertirsi alla fede cristiana. Il **duello finale** tra il comandante egiziano Emireno e Goffredo di Buglione si conclude con la vittoria di quest'ultimo, che può infine sciogliere il suo voto al Santo Sepolcro offrendo a Dio le sue armi [canti XVI-XX].

► Dalla *Liberata* alla *Conquistata*

Negli ultimi anni Tasso lavorò alla definitiva **revisione del poema**, allo scopo di renderlo più coerente con le **regole di Aristotele** e con la **morale cristiana**. Rispetto alla *Liberata*, la *Conquistata* evidenzia: un aumento delle **dimensioni** dell'opera, da venti a ventiquattro canti; un maggiore rispetto del **vero storico** e un'ispirazione più "realistica"; diversi mutamenti di nome dei protagonisti (per esempio Rinaldo diventa Riccardo, Armida diventa Nicea ecc.); l'eliminazione di diversi episodi secondari in omaggio all'**unità d'azione**; una **riduzione** dell'importanza del **tema amoroso** a vantaggio di quello **guerresco**; un approfondimento del **lato umano** di alcuni protagonisti, come Argante. Paradossalmente, critica e pubblico decretarono il **successo** della *Gerusalemme liberata*, contro le aspettative e la volontà dello stesso autore.

► Dal romanzo cavalleresco al poema eroico

I **modelli** con cui Tasso dovette confrontarsi furono l'*Orlando furioso* di Ariosto, che ignorava le regole aristoteliche ma riscuoteva un enorme successo, e l'*Italia liberata dai goti* di Trissino, che seguiva rigorosamente le norme di Aristotele ma che nessuno leggeva e pochissimi apprezzavano. Tasso si pose pertanto il problema di aderire ai **precetti della Poetica**, in particolare alle tre **unità di tempo, luogo e azione**, che soli potevano garantire all'opera lo status di poema eroico conferendogli la stessa dignità della tragedia, evitando al tempo stesso la monotonia e assicurandosi il successo del pubblico. La soluzione di Tasso fu la **varietà nell'unità**: un'unica vicenda principale arricchita da azioni accessorie che all'avvenimento principale continuamente rimandano. Il poema epico si fa così **specchio del mondo**, che è assieme uno e molteplice.

► Il vero storico, il verosimile e il meraviglioso

Tasso racconta un evento storico, la prima crociata, lontano nel tempo, convinto che la verità attiri l'interes-

se del lettore, e garantendosi al tempo stesso la massima libertà nella narrazione dei particolari. Oggetto della poesia del resto non è il vero ma il **verosimile**, e ciò che conta è che quanto i personaggi dicono o fanno risulti sempre **appropriato e plausibile**. Nei miracoli e nelle magie, che rendono interessante l'opera, per Tasso il verosimile sposa il **meraviglioso "cristiano"**, in quanto si tratta di azioni operate da Dio o dal demonio. Unire **insegnamento e divertimento**, utile e piacevole, è l'obiettivo fondamentale di Tasso, convinto che il compito della letteratura sia la **ricerca della verità**.

► I temi

Opera-mondo, la *Gerusalemme liberata* sviluppa moltissime tematiche, tra cui prevalgono quelle della **religiosità**, della **natura** e dell'**amore**.

Il **tema religioso** è inquadrato nel cosmico conflitto fra **bene e male**, che coinvolge la sfera umana e quella soprannaturale; connessi a questo tema sono quelli della **guerra** e della **magia**, distinta in bianca e nera; l'esito finale non deve ingannare, perché il fatto che ai tempi di Tasso Gerusalemme fosse nuovamente in mano ai musulmani dimostra quanto la vittoria del bene su questa terra sia fragile e mai definitiva.

Quanto al **tema della natura**, nel poema il **paesaggio** diviene per la prima volta **elemento strutturale**: non solo infatti visualizza gli stati d'animo dei protagonisti, ma si carica di **valori simbolici** funzionali al racconto (è il caso per esempio del contrasto luce-ombra).

Il **tema amoroso** appare infine declinato in forme problematiche: gli amori nel poema appaiono sempre sfasati e sembrano potersi realizzare solo attraverso il **sacrificio di sé**. Il fatto poi che quasi tutte le vicende amoroze coinvolgano personaggi appartenenti ai due opposti schieramenti, dimostra che l'amore è l'unica forza capace di conciliare i contrasti.

► I personaggi

I personaggi del poema sono assai diversi rispetto a quelli della tradizione cavalleresca; Tasso ne fa delle autentiche persone, con una **profondità psicologica** e un mondo interiore individuale, fatto di **problematicità e contraddizioni**. Esemplare è in questo senso il personaggio di Tancredi, che anticipa aspetti della sensibilità romantica.

► Lo stile

Tasso cercò di elevare il poema eroico alla dignità della tragedia, perseguendo l'obiettivo di una classicità moderna attraverso uno **stile "magnifico" e "sublime"**. L'obiettivo fu conseguito ricorrendo a frequenti **citazioni classiche**, a una **musicalità** prima sconosciuta, all'uso intenso delle **figure retoriche** e a una particolare attenzione alla **dispositio**; rispetto all'armonioso canone petrarchesco, Tasso scelse una **disarmonia armonica**.

La produzione lirica

Tasso compose circa duemila poesie, più di qualunque altro poeta italiano. Ciò si deve sia al fatto che egli era un

poeta cortigiano, quindi un professionista delle lettere, sia al fatto che fu il primo a estendere l'ambito del poetabile ben al di là del petrarchismo. Tasso curò solo **tre stampe** delle sue poesie, in particolare l'edizione in due parti delle **Rime** (nel 1591 le rime amorose e nel 1593 le lodi e gli encomi), sviluppando una grande **varietà di argomenti**, molti dei quali anticipano la lirica barocca, e introducendo richiami continui alla propria tormentata autobiografia.

Lo **stile** è sempre **nobile**, più vicino al sublime tragico che al medio lirico, **innovativo** soprattutto nel linguaggio; su un fondo petrarchesco Tasso introduce latinismi, dantismi e lombardismi, perseguendo l'obiettivo di una **lingua chiara e musicale**. Frequente è anche il ricorso all'**arguzia**, cioè all'accostamento inedito e ardito di concetti, altra anticipazione della sensibilità barocca. Dal punto di vista **metrico** Tasso privilegiò tre metri: la **canzone**, il **sonetto** e il **madrigale**, rinnovandoli dall'interno. Nel sonetto, in particolare, fece entrare in conflitto lo schema metrico e la sintassi per mezzo di **enjambements** e forti **cesure interne**. Tasso rinnovò inoltre profondamente il madrigale, rendendolo uno schema metrico molto più libero rispetto alla tradizione petrarchesca. I madrigali tassiani sono organismi complessi dal punto di vista fonico e rigorosi sotto il profilo logico: sovente sviluppano un'argomentazione tripartita in **dichiarazione, sviluppo e riflessione conclusiva**.

Gli scritti teorici

► **Dai Discorsi dell'arte poetica ai Discorsi del poema eroico [1562-1594]**

Iniziati intorno al 1562, quando Tasso frequentava a Padova le lezioni sulla *Poetica* di Aristotele, e pubblicati nel 1587, i *Discorsi dell'arte poetica* sono suddivisi in **tre libri**, dedicati rispettivamente alla **materia**, alla **forma** e allo **stile** più adatti al poema eroico. Parallelamente al rifacimento della *Liberata* in *Conquistata* Tasso rivide completamente il trattato, ripubblicandolo in sei libri nel 1594 con il nuovo titolo di *Discorsi del poema eroico*, avvicinandosi maggiormente alle indicazioni aristoteliche in particolare per quanto riguarda la storicità dei fatti narrati e il **carattere educativo e morale** del poema.

► **Il Giudizio sopra la sua «Gerusalemme» da lui medesimo riformata [1593-1595]**

Composto fra il 1593 e il 1595, rimase inedito e fu **pubblicato postumo** solo nel 1666. Tasso mette a confronto la *Liberata* e la *Conquistata* a tutto vantaggio della seconda; in particolare nel primo libro il poeta parifica **poesia e filosofia**, nel secondo accosta il poeta al teologo.

► **Il Re Torrismondo [1573-1587]**

Iniziata nel 1573 con il titolo provvisorio di *Galealto*, la tragedia fu rielaborata e pubblicata nel 1587 con il ti-

tole di *Re Torrismondo*. Ambientata in un **tempo imprecisato** e in un **paesaggio nordico tempestoso e barbarico**, mette in scena la vicenda di Torrismondo che, innamoratosi della bella Alvida, promessa sposa dell'amico Germondo, e da lei ricambiato, cade in preda ai **sensi di colpa** e a un profondo **turbamento psicologico**, che si conclude con il suicidio della coppia allorché i due scoprono di essere fratello e sorella. Tasso recupera il **tema dell'incesto** inconsapevole dall'*Edipore* di Sofocle, e insieme le indicazioni di Aristotele per il quale solo un personaggio in parte colpevole e in parte innocente può innescare nel pubblico la **catarsi tragica**.

► **I Dialoghi [1575-1595]**

Tra il 1575 e il 1595 Tasso compose ventotto dialoghi dedicati ad **argomenti vari**: l'amore, la nobiltà, la virtù, la corte ecc. La forma dialogica, risalente a Platone ma che aveva conosciuto una nuova fortuna nei secoli XV e XVI, permette di mettere in scena una «civil conversazione» cui partecipano amici o ospiti del poeta, confrontando **idee e posizioni** anche molto **differenti**, espresse in un **linguaggio** sempre **estremamente curato**.

Le ultime opere

Negli ultimi anni Tasso compose diverse **opere di ispirazione cortigiana o religiosa**, come i poemetti in ottave *La genealogia di Casa Gonzaga* (1591), *Monte Oliveto* (1588, incompiuto, dedicato alla descrizione del monastero napoletano dove Tasso fu ospitato dai frati olivetani), *Le lagrime di Maria Vergine* e *Le lagrime di Gesù Cristo* (1593). La più importante è però il poema in endecasillabi sciolti **Le sette giornate del mondo creato**, composto fra il 1592 e il 1594 e pubblicato postumo nel 1607. Contrapponendosi alla filosofia materialista e razionalista di Epicuro (predicata dal poeta latino Lucrezio nel poema *De rerum natura*), Tasso qui si fa decisamente **poeta-teologo** nel tentativo di costruire un sistema filosofico e poetico cristiano.

Le lettere

Tasso indirizzò durante la sua vita numerosissime lettere a svariati personaggi, destinate sovente già nelle intenzioni dell'autore a essere lette in pubblico. Ne pubblicò egli stesso alcune, in particolare le *Lettere famigliari* (1588), in cui Tasso contribuisce alla creazione del proprio mito di **intellettuale malinconico e solitario**, dolorosamente consapevole della propria genialità, in conflitto con la sua epoca, con il mondo delle corti e, in generale, con le istituzioni religiose e civili. Non sempre attendibili sotto il profilo autobiografico, queste lettere vanno considerate a tutti gli effetti come un'**opera letteraria**.